

UMMOAELEWE

Lingua : Francese - numero di copie : 2

Lingua : Spagnolo - numero di copie : 4

(data di ricezione indicata: 21/01/1967)

Uomini della Terra:

Il 5 maggio 1965, due dei nostri corrispondenti in Germania e tre negli Stati Uniti, hanno ricevuto un rapporto redatto in termini simili a quello di cui abbiamo l'onore di inviarvi mediante questi fogli dattilografati.

Essendoci stato da voi e cinque altre persone in Spagna ed in Francia richiesto telefonicamente nel corso di questi ultimi cinque mesi l'invio di note che riassumessero la storia del nostro arrivo sul Pianeta Terra, abbiamo ritenuto interessante farvi un riassunto delle vicissitudini che il primo gruppo di esploratori del nostro Pianeta dovette attraversare all'arrivo sulla Terra.

PRIMO CONTATTO COL PIANETA TERRA

Prima di tutto, ci corre l'obbligo di avvisare in merito alle difficoltà di ordine tecnico e scientifico che sussistono nell'identificare date e specifici momenti nel tempo in due diversi punti del nostro Universo. Numerosi fisici della Terra non ignorano il fatto che cercare di identificare un dato istante (t) sulla Terra con un altro istante (t') trascorso in un altro punto della nostra stessa Galassia non ha alcun senso. Così che quando ci riferiamo ad un intervallo Δt equivalente a due anni su questo Pianeta sarebbe aberrante, e costituirebbe un errore alla luce delle conoscenze attuali della fisica, supporre coe-rente e simultaneo un simile intervallo sul nostro Astro "UMMO".

Ma, trattandosi di un rapporto esclusivamente a fini storici non destinato ad esperti in Cosmologia e Fisica Relativistica, utilizzeremo un linguaggio convenzionale che, pur mancando di rigore scientifico, renderà più intelleggibile la questione. Pertanto, quando troverete nel corso della lettura delle espressioni quali "due anni prima" non solo non dovrete supporre che la parola "ANNO" si riferisca ad una unità terrestre di tempo, ma non dovrete nemmeno supporre che questi due anni trascorsi su UMMO siano simultanei a due altri trascorsi sul pianeta.

UNITA' FISICA DEL TEMPO τ "UIW". Il suo equivalente terrestre è di 3,092 minuti. Noi lo definiamo come l'intervallo di tempo entro il quale il WAELEUIE UOAD (che voi chiamate Isotopo C del Torio) riduce del 50% la sua massa. (Nota del traduttore originale: in effetti l'isotopo C del Torio ha una mezza vita di 3,1 minuti).

TEMPO DI ROTAZIONE DI UMMO: (circa 600 UIW) ovvero 30,9 ore.

TEMPO DI TRASLAZIONE DI UMMO INTORNO A IUMMA. Noi lo dividiamo in XEE (18 XEE) . Un XEE = 60 giorni, o rotazioni di UMMO. Lo XEE è per noi quello che l'ANNO è per i Terrestri.

A fini pratici, potete supporre che un ANNO TERRESTRE equivalga, astraendoci dal suo carattere di ASIMULTANEITA', a 4,72186 "Anni di UMMO, o XEE".

UNITA' FISICA DI LUNGHEZZA: L'ENMOO ξ (S57-1) equivale a 1,874 metri terrestri.

UNITA' DI DISTANZA ASTRONOMICA: La UALI \leftarrow (S57-2). Il suo equivalente in termini di unità terrestri è di (12 elevato alla potenza di 4,3) anni luce.

UNITA' DI FREQUENZA (per i fenomeni periodici) : E' la "xii", di cui la traduzione presenta diverse accezioni in quanto tale termine rappresenta non solo il GIORNO di UMMO, ma anche la rotazione di una ruota o il ciclo per unità di tempo.

Due anni (terrestri) prima del 28 marzo 1950, la nostra centrale di XANMODAIUVAA nella regione di UIIOGAA IXIOGAA, captò un'emissione radioelettrica di livello molto debole alla frequenza di 413,43877 megacicli al secondo proveniente da un gruppo stellare galattico codificato da noi come $\alpha\Gamma-\Gamma \chi\eta\tau|\Gamma$ (S57-3). Questo è uno dei centri automatici sul nostro pianeta incaricato dell'esplorazione dei segnali provenienti dalla nostra galassia, segnali che possono essere di natura elettromagnetica oppure luminosa ma anche treni di onde gravitazionali (dei quali ignorate praticamente le tecniche di generazione di emissione, ma che sono utilizzate diffusamente da altre civiltà oltre quella di UMMO).

La durata dei segnali ricevuti fu molto ridotta, pari a 2,21 UIW (6,83 minuti), ed i segnali erano composti di impulsi corti e lunghi. Abbiamo appreso in seguito che si trattava del codice terrestre chiamato Morse, ma all'epoca i nostri esperti lo interpretarono come un codice binario (punto = zero, linea = 1). Questo errore provocò una interpretazione non corretta del messaggio dato che, fra tutte le numerose possibili interpretazioni, la più corretta e coerente sembrava essere quella dell'espressione analitica dell'equazione che rappresenta matematicamente quattro punti ortogonali posti su un piano, ovvero quella di un quadrato. E fu per questo motivo che il presunto pianeta dal quale originavano questi segnali fu battezzato col nome di "OYAGAA" (di cui la traduzione significa Astro Freddo del Quadrato).

Fu per noi facile (utilizzando il nostro Sistema di riferimento di Coordinate Galattiche) stimare il punto approssimativo dal quale era partita l'emissione. La OOIYA (stella nana) da dove proveniva il segnale era perfettamente visibile, (IL SOLE del vostro sistema). Inoltre noi eravamo certi che almeno altri quattro pianeti (OYAA) giravano intorno quest'ultimo, codificati

da parte nostra come OYAA $\rho\sigma$, OYAA $\rho\sigma\zeta-$,

OYAA $\rho\sigma\epsilon\Gamma$, OYAA $\rho\sigma\delta\eta$ (S57-4 a,b,c,d)

Il primo corrisponde a Nettuno, il secondo a Saturno, il terzo a Giove, e il quarto, a causa di un errore comprensibile nei nostri calcoli, corrisponde al gruppo formato da Venere e Mercurio, dato che l'esistenza di tali astri freddi era deducibile solamente in funzione delle alterazioni osservate sulla OOIYA (SOLE). Da UMMO è impossibile osservare otticamente un astro freddo di tali dimensioni a più di sei anni luce.

Fino ad allora non avevamo fatto alcuna attenzione al vostro SOLE, e questo semplicemente perché non avevamo mai ricevuto da quel punto il minimo segnale di onde elettromagnetiche o gravitazionali, cosa che fece supporre ai nostri specialisti la inabitabilità di questo gruppo planetario.

La notizia fu accolta con interesse dalla nostra comunità e con sorpresa dai nostri esperti; la tappa seguente fu di speculare sugli scarsi dati, non esenti da larghi margini di errore, in merito alla probabilità che ciascuno di questi quattro OYAA di questo sistema planetario aveva di poter essere identificato con il recente centro di emissione OOIYAGAA (il Pianeta "quadrato"). Alcuni dei nostri specialisti, speculando sulle ragioni dell'emissione di questo messaggio che faceva riferimento a questa figura geometrica, immaginarono che derivasse dalla semplice intenzione di utilizzare un Codice interplanetario basato su delle figure geometriche semplici.

A quell'epoca, i nostri scienziati avevano già calcolato le masse probabili di questi quattro Pianeti Solari:

OYAA $\Psi \Omega / \cdot$ (S57-4a) (identificato oggi come NETTUNO): 52×10^{24} OOBO

OYAA $\Psi \Omega Z -$ (S57-4b) (probabilmente SATURNO): 286×10^{24} OOBOO

OYAA $\Psi \Omega \Gamma$ (S57-4c) (identificato oggi come GIOVE): 940×10^{24} OOBOO

OYAA $\Psi \Omega \Re \Pi$ (S57-4d) (Questo è un pianeta che non esiste, la sua deduzione fu fatta partendo dalle sue influenze gravitazionali MERCURIO e di VENERE); massa stimata: $2,6 \times 10^{24}$ OOBO

(Un OOBO - Unità di Massa - equivale a 1,7333 kilogrammi-massa)

Si potevano quindi scartare i primi tre pianeti di cui la massa sembrava eccessiva per poter ospitare gli esseri biologicamente umani. La temperatura di questi (come poi è stato possibile verificare in un secondo tempo) non sembrava inoltre la più adatta per lo sviluppo genetico di esseri pluricellulari organici.

Come avete potuto constatare dai paragrafi precedenti, gli errori nell'analisi dell'episodio della ricezione di questo messaggio furono piuttosto gravi.

Arrivando sulla TERRA, abbiamo preso coscienza di tutti questi comprensibili errori. In primo luogo, abbiamo potuto chiarire la vera origine del segnale. Non si trattava, come avevamo creduto, di un messaggio interplanetario inviato da una civilizzazione terrestre, ma di un frammento di conversazione codificata trasmessa da una nave di nazionalità norvegese che, entro il 4 e l'8 febbraio 1934, emise questo messaggio mentre si stava dirigendo verso Terranova. Scienziati di quella nazionalità specializzati in elettronica, chiamata allora TSF (*Nota di PaoloG: Telegrafia Senza Fili*), stavano effettuando delle prove con degli equipaggiamenti radio ad alta frequenza allo scopo di dimostrare la fattibilità delle comunicazioni per riflessione ionosferica (a quel momento voi non conosceste ancora tali tecniche che sono oggi familiari agli ingegneri terrestri). Una parte di questo segnale arrivò per caso fino al nostro pianeta.

L'emissione impiegò quattordici anni per arrivare su UMMO, dato che le onde elettromagnetiche si propagano per una linea geodesica che, considerata dallo spazio a tre dimensioni, è una linea retta.

Immediatamente il nostro UMMOALEWE (noi chiamiamo in questo modo nostro Consiglio o Governo Centrale composto di tre persone) ordinò la messa in opera di studi per l'esplorazione diretta di questo sistema planetario. Il processo che i nostri specialisti in WADOOXOAA OEMM (che potremo tradurre come lo spostamento fra gli astri) devono seguire per porre in atto una di queste esplorazioni trascendentali, presenta per voi una complessità inimmaginabile.

In primo luogo la distanza misurata dallo spazio tempo tridimensionale classico è talmente enorme che venne scartata fin da subito l'ipotesi di realizzare il viaggio sull'asse "retto" che separa i due pianeti. Una nave spaziale che raggiungesse la velocità di 118.000 chilometri al secondo (velocità massima consigliata per questo tipo di viaggi) e che viaggiasse lungo la traiettoria retta che segue la luce fino a questo pianeta, impiegherebbe più di 35 anni ad arrivarci.

E se anche fosse possibile risolvere l'arduo problema che consiste nel disporre di una sorgente energetica sufficientemente potente per accelerare la nave fino ad una velocità prossima a quella della luce, alla quale la massa relativa del veicolo aumenterebbe fino a un valore enorme, quattordici anni di viaggio rappresentano comunque una durata eccessiva per un gruppo di esploratori.

È molto difficile per noi descrivere il sistema utilizzato dalla nostra Scienza e Tecnica per risolvere il problema, ma cercheremo di riassumerlo in qualche paragrafo. In primo

luogo i nostri fratelli specializzati nella Cosmologia sanno da molto tempo che il WAAM (che potete tradurre come Universo) non è semplicemente uno spazio continuo nelle quattro dimensioni (le tre dimensioni classiche più il tempo). Il WAAM reale è un complesso pluri-dimensionale, di cui noi conosciamo solamente dieci dimensioni.

Per quanto voi correntemente immaginate che i nostri sensi hanno accesso solamente a tre di queste dimensioni (spazio psicologico) ed al Tempo, questo deriva da una semplice valutazione falsata del concetto psicologico di percezione. Il mondo esteriore che conosciamo è un'illusione elaborata dal nostro cervello. Quando una data frequenza elettromagnetica, che ci appare come un bel colore, dovesse abbassare il suo valore (espresso in cicli per secondo), questa verrebbe allora captata dai nostri organi nervosi che produrrebbero una situazione totalmente differente: "il calore". Allo stesso modo differenti dimensioni della natura appaiono camuffate da percezioni differenti (così che quello che noi chiamiamo massa è in realtà la percezione illusoria di un altro gruppo di dimensioni).

Studiando la vera natura dei corpuscoli o entità che voi chiamate protoni, MESONI, NEUTRINI, ELETTRONI, ecc., noi abbiamo scoperto che in realtà si tratta di piccole deformazioni dello Spazio, chiamato a torto Tridimensionale, lungo l'asse di altre dimensioni. Immaginato un pezzo di tessuto teso; questo è la metafora dello Spazio Tridimensionale che noi chiameremmo vuoto. Se ora si crea una piccola deformazione lungo questo tessuto, questa deformazione potrà rappresentare la massa del protone, o forse del MUONE, in funzione dell'asse lungo il quale si è esercitata la deformazione, così come la intensità o profondità della deformazione stessa.

Così, se voi osservate il telo da una parte, voi vedrete una cavità (PROTONE), ma se voi lo osservate dall'altro lato, lo interpreterete come una convessità o protuberanza (ANTI-PROTONE). Inoltre, se voi collocate i vostri assi di riferimento a partire da differenti prospettive, questa deformazione vi potrà apparire più o meno obliqua, ovvero esercitata lungo differenti assi o dimensioni, apparendovi ora come un "NEUTRONE" e ora come quello che voi chiamate Particella subatomica.

In altre parole, l'interpretazione di una tale particella dipenderà dal sistema di riferimento nel quale l'osservatore è situato. Questa è la ragione per la quale i fisici della terra sono rimasti così perplessi scoprendo delle centinaia di corpuscoli atomici di cui la serie non sembra mai avere fine. In realtà voi state seguendo dei fantasmi. Un po' come se voi cercaste di classificare gli innumerevoli riflessi proiettati su un muro da un semplice cristallo poliedrico colpito dalla luce del sole.

(Questa non vuole essere una critica della ricerca terrestre nel dominio della Fisica Quantistica e Nucleare nell'analizzare le differenti caratteristiche di questi corpuscoli, ma semplicemente del fatto che voi li considerate come delle entità differenti). Ed è proprio la permutazione di un corpuscolo in un altro, cosa che secondo le nostre informazioni voi avete già osservato, ma che non sapete ancora bene controllare, che non è altro che "un cambiamento di asse", ovvero un cambio di dimensione. Quando la massa di un protone per esempio scompare davanti ai vostri occhi per convertirsi in energia, quello che succede in realtà è che il suo asse ha subito una rotazione assiale di 90 gradi in una dimensione classica dello spazio. Ma questo è valido per voi e per il vostro sistema di riferimento, dato che per un altro osservatore situato nella prospettiva della Quarta, Quinta o Sesta dimensione, quello che lui osserverà è esattamente il fenomeno contrario, ovvero che l'Energia si concentra per formare una particella che chiamerà anche lui "protone".

In realtà quello che state per sperimentare nei vostri laboratori di fisica, e che è stato tanto a lungo sognato dai fisici terrestri come dagli autori di fantascienza, è il passaggio alla quarta dimensione. (Un po' come viene espresso in questa frase che voi utilizzate così giudiziosamente: "parlare in prosa senza saperlo"). Nel momento in cui voi riuscirete a controllare, come noi abbiamo già fatto, la inversione omogenea di tutte le sub particelle del corpo umano o di un qualsiasi oggetto, questo dovrà essere interpretato come il passaggio da un sistema di riferimento dello spazio tridimensionale a un altro ugual-

mente tridimensionale, ma distinto dal primo. In realtà questo è meno fantastico di quanto possiate immaginare e, a partire da là, differente da tutto quanto sia mai stato sognato da gli scrittori futuristi del pianeta terra.

Occorre inoltre spiegare un terzo concetto affinché voi possiate comprendere il principio dei nostri viaggi attraverso la galassia. Lo spazio che separa le differenti accumulazioni galattiche del WAAM (COSMO) non può essere interpretato mediante la semplice comparazione con un tessuto teso e piano, ma piuttosto con l'immagine di questo stesso tessuto che ondeggia al vento, producendo ondulazioni che, se noi rimaniamo coerenti con questa immagine didattica, si producono in una quarta, quinta, ecc. dimensione. (L'origine di tali ondulazioni è EXTRA COSMOLOGICA, prodotta da un WAAM (COSMO) gemello, ma questo è il fattore di minore importanza ai fini di questa spiegazione. Quello che è sicuro, è che queste pieghe si producono e che facilitano i viaggi interplanetari, anche se questo può sembrarvi stupefacente. Immaginate due macchie di inchiostro situate su questo stesso tessuto a dieci centimetri di distanza. Questa sarebbe la traiettoria che dovrebbe seguire una astronave, oppure la luce, che partisse dalla prima macchia per arrivare fino alla seconda.



S57a

Se ora il tessuto viene piegato secondo un asse che taglia perpendicolarmente il piano mediano della distanza che separa le due macchie, è chiaro che oltre a questa distanza (che i matematici chiamano Geodesica) ne esisterà un'altra più breve che, uscendo dalla superficie del tessuto, attraversa lo spazio aereo che separa questi due punti.

Inoltre voi potete constatare che una tale distanza è assiale rispetto ad una distanza che cade al di fuori dello spazio tridimensionale rappresentato dal tessuto. L'unico modo per riuscire a situarci in un quadro tridimensionale di riferimento che non sia quello del tessuto che qui ci serve come esempio, sarà orientare i nostri propri corpuscoli subatomici verso un asse differente; espresso in linguaggio fisico della terra: permutare le particelle subatomiche con un controllo omogeneo e rigoroso.

Per delle ragioni evidenti, noi non possiamo descrivervi alcun aspetto tecnico di questo processo, che d'altra parte voi non siete lontani di raggiungere, per quanto noi ci auguriamo ardentemente che venga applicato in un modo più ragionevole di quello che è stato per l'energia nucleare.

In queste condizioni, un viaggio interstellare non è una cosa che noi possiamo effettuare a nostro piacimento. Dipende, come avrete potuto comprendere, da quelle che noi chiamiamo le CONDIZIONI "USAAGIXOO" (isodinamiche) dello spazio. Espresso in una forma per voi comprensibile, occorre che le pieghe dello spazio permettano il ravvicinamento di due astri in modo tale che il viaggio sia possibile.

Ma queste ondulazioni, o pieghe, dello spazio sono aperiodiche, ovvero non seguono una legge determinata. È possibile formulare delle previsioni a breve termine, ma con dei grandi margini di errore. Per esempio, in questo momento (gennaio 1967) sappiamo che si sta avvicinando uno di questi intervalli favorevoli (il margine di errore si estende da dicembre a marzo dei due anni 1966 e 1967).

Questo tipo di previsioni e la loro tecnica è più difficile di quello che possono essere per voi le previsioni di tipo meteorologico, o quelle delle macchie e delle tempeste solari, dato che tali perturbazioni non obbediscono ad alcuna legge conosciuta e sfortunatamente la loro origine è l'UWAN (che significa Anticosmo) e non ci sono in assoluto accessibili.

Nonostante tutto fu possibile preparare rapidamente il viaggio. Dopo 193 XII (un XII è una rotazione, o "GIORNO", di UMMO), le condizioni furono favorevoli per la prima esplorazione; ventiquattro uomini partirono per questo Sistema Planetario all'interno di due OAUOLEEA UEUA OEMM (questo è il nome che diamo ai veicoli di forma lenticolare che si spostano al di fuori della nostra atmosfera).

Come continueremo a raccontare nel prossimo rapporto, questo viaggio fu essenzialmente esploratorio ed il primo obiettivo scoperto fu NETTUNO, quindi il pianeta MARTE ed infine la TERRA, ma i nostri fratelli non atterrarono su questo Pianeta.

Le note che vi invieremo riferiranno delle vicissitudini che dovette attraversare il secondo gruppo, che atterrò nei pressi della città di DIGNE (Francia) il 28 marzo 1950, confrontato con una Civiltà la cui lingua e le tecniche più fondamentali erano sconosciute. Il processo di apprendimento, gli angoscianti metodi di difesa improvvisati i primi giorni per evitare di cadere nelle mani delle autorità francesi, i motivi che ci hanno spinto ad infrangere le vostre leggi ricorrendo al furto per ottenere della carta moneta (denaro che in seguito fu restituito), tutto questo merita senza dubbio di essere narrato per porre le basi di un iniziale tentativo di elaborazione delle prime relazioni fra i due Pianeti.